

Mauro Maxia

APPUNTI DI GRAFIA STORICA DEL SARDO

Sintesi delle lezioni tenute al

Corso di perfezionamento in Lingua e Cultura Sarda

Università degli Studi di Sassari - Facoltà di Lettere e Filosofia

Sassari, 17 - 18 dicembre 2004

© copyright Mauro Maxia

PARTE II

FONTI LETTERARIE DALL'ETÀ MODERNA ALLA SITUAZIONE ATTUALE

AUTORI SARDI E RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE DELLE CONSONANTI
INTERVOCALICHE

A. CANO (SEC. XV).

Nel poema *Sa Vitta et sa Morte, et Passione de sanctu Gavinu, Prothu e Januariu* l'autore nella rappresentazione delle occlusive intervocaliche oscilla tra la modalità geminata e quella degeminata. A casi come *apas, betadu, batizados, fatu, rabiosa, totu* si oppongono forme quali *abbandonare, apparegiada, passione, vitta*. Una certa preferenza per la degeminazione, forse indotta da modelli iberici, traspare da casi come *asora* per *assora*, *cavaleri* per *cavalleri*, *cazados* per *cazzados*, *inganare* per *ingannare* e *conosco* per *connosco* rispetto a grafie come *issu, Cossiga, lasses*. Nella rappresentazione della /f/ invece mostra una preferenza per le geminate: *refferidas, diffendimus*. La grafia *Vitta* rimasta nel titolo dell'opera lascia intendere quale potesse la reale pronuncia dell'occlusiva dentale sorda intervocalica ai tempi del Cano.

G. ARAOLLA (*Sa fide de Gianuari*)

degeminate: *agatant, babu*

geminate: *abstrattu, rocca*

cacuminale: *cuddu, cuddos*

P. PISURZI (*S'anzone*)

degeminate: *ateru*

geminate: *abbizzadu, attraessende, broccadu, attentu.*

cacuminale: *aneddada, cuddu, mesulinedda.*

PADRE LUCA CUBEDDU

opzione degeminata: -

geminate: *pritte, pettus, fatta, siccare, bruttura, attesu.*

cacuminale: *nieddos*

F. I. MANNU (*Procurare de moderare barones sa tirannia*)

degeminate: -

geminate: *minettana, apprettedas, bettare, fattas, littera*

cacuminale: *biddas, pobiddas, nudda, biddattones.*

E. PINTOR SIRIGU

degeminate: -

geminate: *scopetta, betta, attesu, asutta*

cacuminale: *muntagnedda, bellixedda, dda*

M. MURENU (*Sas isporchizias de Bosa*)

degeminate: *ateros, fetores*

geminate: *tottu, abba, nettu, derettu, sicca, fettores*

cacuminale: *fattende, nd'haiat.*

P. MOSSA

degeminate: *hapo, poto*

geminate: *affacca, agabba, afflittu, fatta, pinnetta*

cacuminale: *adde, minettende*

P. MEREU

degeminate: -

geminate: *abbascias, ebbia, fritta, happe, tottus*

cacuminale: *cuddos, porcheddos, ismentighende*

SEBASTIANO SATTA (*Su battizzu*)

degeminate: -

geminate: *battizzu, barbifattu, carraffina, tottus*

cacuminale: *coraddina*

A. CASULA “MONTANARU”

degeminate: -

geminate: *babbu, accanta, minettosu, frittus, tottus*

cacuminale: *cuddas, iddia, buddias, niedda*

F. SECCHI (*S’acchettu castanzu*)

degeminate: -

geminate: *'ettada, istraccu, adattu, totta*

cacuminale: *caddu*

M. PIRA (*Sos sinnos*)

degeminate: -

geminate: *abbas, latte, tappaiamus, alluttu, gheettare*

cacuminale: *conchedda, moddes*

B. LOBINA (*Po cantu Biddanoa*)

degeminate: *àtaras, totu*

geminate: *accantu, prazzitta, titta, lucchettu, zìppulas*

cacuminale: *mericeddu, ddas*

L. SOLE (*Pedru Zara*)

degeminate: *apidu, futidos, totu*

geminate: *abba, biccu, abbaidat, affacca, catta, toccat*

cacuminale: *puddos, nieddu, faeddo*

P. PILLONCA (*Narat su diciu*)

degeminate: *afaca, piatu, fritu, late, crabitu, tzapu*

geminate: *abba, arribbat, aggradessit,*

cacuminale: *caddu, pobidda, bidda.*

M. CONTINI (*Parlare e scrivere il sardo*)

degeminate: -

geminate: *abbaidare, bàttoro, occannu, petta, zìppiri*

cacuminale: *bidda, coddu, nieddu*

PARTE III

LESSICOGRAFIA

G. SPANO

Il canonico ploaghese, considerato il maggiore lessicografo e teorico della lingua sarda nel periodo prescientifico, pose molta attenzione nella resa grafica delle consonanti intense, riguardo alle quali optò sempre per la modalità geminata: *accaramentu, doppiesa, fattittarzu, toppimine, tractare, tramatta, trattalia, tùccaru*. Un'eccezione rappresenta la grafia *totu* che egli rese degeminando la dentale in ossequio all'etimo lat. TOTUS senza considerare che, come misero in risalto i linguisti venuti dopo di lui, il latino popolare conosceva una forma popolare TOTTU(M) senza la quale non si giustificerebbe il sardo *tottu*. Altre eccezioni sono i catalanismi e gli ispanismi di cui Spano conosceva le basi (es. *trapa*) mentre per altri per i quali risaliva a improbabili etimi greci (es. *abbulottare*) o addirittura fenici trascriveva le occlusive col reale fonologico.

La legge regionale n. 26 del 1997 sulla lingua e cultura sarda ha incentivato gli editori a pubblicare alcuni nuovi dizionari di notevole mole. Si tratta, in particolare, dei dizionari di Enzo Espa, Massimo Pittau, Mario Puddu, Pietro Casu e Tonino Rubattu.

Ai fini del presente discorso sulle scelte grafiche fatte da questi autori si esamineranno singolarmente le loro recenti opere.

E. ESPA (*Dizionario sardo-italiano dei parlanti la lingua logudorese*, 1999).

Le consonanti intervocaliche lunghe sono rese in forma geminata.

M. PITTAU (*Vocabolario della lingua sarda etimologico e fraseologico*, 2000).

Anche Pittau trascrive le consonanti intervocaliche lunghe in modalità geminata. Questo autore inoltre impiega il grafema *q*

per la resa del colpo di glottide (occlusiva laringale sorda); es. *qerqu* ‘rovere, quercia’ per *cherqu*; *qirqu* ‘cerchio’ per *chircu*.

T. RUBATTU (*Dizionario Universale della Lingua di Sardegna*, 2000).

Anche Rubattu opta per la resa in forma geminata delle consonanti intervocaliche lunghe.

P. CASU (*Vocabolario sardo logudorese-italiano*, 2002).

Casu trascrive le consonanti intervocaliche lunghe in modalità geminata. Per la resa della dentale cacuminale sonora in nesso con la corrispondente nasale /ŋd/ impiega il digramma *dh* (es. *andhare* ‘andare’); per la resa del grado forte /ɖd/ impiega il trigramma *ddh* (es. *puddhu* ‘pollo’).

M. PUDDU (*Ditzionàriu de sa limba e de sa cultura sarda*, 2000).

Puddu è l’unico a scrivere in forma degeminata delle consonanti intervocaliche lunghe. Inoltre scrive la cacuminale col digramma *dh* senza distinzione tra grado forte (es. /'puɖɖu/ ‘pollo’) e grado normale (es. /kuŋ'dire/ ‘condire’).

OSSERVAZIONI

Le questioni di maggior rilievo riguardano la resa grafica delle consonanti intervocaliche e dell'occlusiva dentale cacuminale.

Nella prospettiva di una scelta razionale per la resa di tali consonanti in modalità geminata o degeminata occorrerebbe tener conto di diversi fattori tra cui:

1) DOCUMENTAZIONE E TRADIZIONE GRAFICA

Le scelte operate dagli scrittori che si servirono del sardo (scribi, eruditi, poeti) costituiscono, nel loro insieme, la tradizione grafica del sardo.

Dopo l'Età Giudicale le fonti autoctone diminuiscono di numero ma restano sufficienti a documentare la tradizione grafica del sardo medievale.

Negli *Statuti* di Sassari, ad esempio, le occlusive intervocaliche sono rese quasi sempre in modalità geminata (*accusa, appat, deppiat, tottu*) talvolta attraverso grafie latineggianti (*octo, electores, factas*).

Durante l'Età Moderna l'influsso dei sistemi grafici catalano e spagnolo determina nei documenti una accresciuta frequenza delle consonanti intervocaliche degeminate anche in casi in cui sul piano fonologico appare chiaro che si tratta di consonanti lunghe.

Questa ambivalenza, che si coglie nelle fonti documentarie (specialmente nei cosiddetti *Quinque Libri* parrocchiali), si trasferisce in parte anche alla produzione letteraria, come mostrano alcuni degli esempi proposti riguardo ad autori come Antonio Cano e Gerolamo Araolla. Tuttavia, la maggior parte degli autori del Settecento e dell'Ottocento continuano a scrivere le consonanti lunghe con la modalità geminata ossia raddoppiandole. Anche nella lessicografia si osserva una nettissima prevalenza della rappresentazione geminata (G. Spano, P. Casu, T. Rubattu, E. Espa, M. Pittau) rispetto a rari casi di rappresentazione degeminata (M. Puddu).

2) IL VALORE FONOLOGICO

Secondo qualche studioso in sardo non esisterebbe opposizione fonologica tra consonanti occlusive intervocaliche. Questa posizione è da condividere in relazione al logudorese comune e al campidanese. Viceversa, il nuorese distingue chiaramente i casi in cui le occlusive intervocaliche sono di grado forte dai casi in cui queste sono di grado debole.

Eccone alcuni esempi:

<i>acchéttu</i> ‘cavallo di piccola taglia’	VS <i>achétu</i> ‘aceto’.
<i>’àchhina</i> ‘vaccina’ (agg. di <i>vacca</i>)	VS <i>àchina</i> ‘uva’.
<i>’accu</i> ‘avvallamento, canalone’	VS <i>acu</i> ‘ago’.
<i>baccu</i> ‘canalone, forra’	VS <i>bacu</i> ‘vuoto, vacuo’.
<i>bètta</i> ‘nastro’, ‘vetta, ceppo, schiatta’	VS <i>bèta</i> ‘bieta, bietola’.
<i>béttu</i> ‘gettito, colpo, distanza’	VS <i>bétu</i> ‘capretto’.
<i>cuccusa</i> ‘nappa, fiocco’	VS <i>cucusa</i> ‘appio acquatico, crescione’.
<i>fatta</i> ‘fatta, eseguita’	VS <i>fata</i> ‘fato, destino’
<i>fraccu</i> ‘fiacco’	VS <i>fracu</i> ‘odore’
<i>iscoppiare</i> ‘scoppiare’	VS <i>iscopiare</i> ‘svelare’
<i>iscroccare</i> ‘scoccare’	VS <i>iscrocare</i> ‘slombare’
<i>latta</i> ‘latta’	VS <i>lata</i> ‘piana, pianeggiante’
<i>lattu</i> ‘trappola, tagliola per volpi’	VS <i>latu</i> ‘largo, piatto’.
<i>luttu</i> ‘lutto’	VS <i>lutu</i> ‘fango’.
<i>muttu</i> ‘motteto’	VS <i>mutu</i> ‘muto, zitto’.
<i>nappu</i> ‘bicchiere di corno’	VS <i>napu</i> ‘rapa’
<i>paccu</i> ‘pacco, imbroglio’	VS <i>pacu</i> ‘poco’.
<i>pappa</i> ‘pappa, cibo’	VS <i>papa</i> ‘papa’
<i>peccos</i> ‘difetti’	VS <i>pecos</i> ‘capi di bestiame’.
<i>picca</i> ‘truogolo, conca di pietra’	VS <i>pica</i> ‘ghiandaia’.
<i>pup(p)ìa</i> ‘bambina, bambola, pupilla’	VS <i>pupìa</i> ‘coccinella’.
<i>puppu</i> ‘fico immaturo, fiorone’	VS <i>pupu</i> ‘pupo, bambinello’.
<i>rucca</i> ‘conocchia’	VS <i>ruca</i> ‘bruco’
<i>rutta</i> ‘caduta’	VS <i>ruta</i> ‘ruta’
<i>truccu</i> ‘trucco’	VS <i>trucu</i> ‘collo’
<i>zacca</i> ‘giacca’	VS <i>zaca</i> ‘cancello rustico’.

L'originaria pronuncia intensa delle occlusive intervocaliche è testimoniata da una serie di sviluppi odierni di forme che nelle fonti medioevali presentano i grafemi *th*, *z*, *ç*.

Esempi:

forme medioevali	sviluppi odierni		
	logudorese	nuorese	campidanese
atha	atta	atha, atza	atza
*kitho	chitto	chitho, chitzo	chitzi
fatho, fazzu	fatto	faco	fatzu
Ithir, Issyr	Ittiri, (b)ittiresu	-	-
macta	matta	matha, matza	matza
petha	petta	petha, petza	petza, pessa
pithinnu	pitzinnu	pithinnu, pitzinnu	piccinnu
pithu	pittu	pithu, pitzu	pitzu, pissu
platea, πλατζα	piàtta	pratha, pratza	pratza, prassa
puthu	puttu	puthu, putzu	putzu, pussu
-	tittone	thithone	tzitzoni, sitzoni, sissoni
Thathari	Tàttari	Thàthari, Tzàtzari	Sàssari
de Thori/Zori/Çori	Dettori	Dezzori	-